

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

NOTERELLE SUL COVILE DEI PICCOLI N° 7

POLLICINI E MIGNOLINE

A CURA DI MARISA FADONI STRIK & GABRIELLA ROUF



TORNIAMO nel mondo di Wilhelm Busch con una favola che svolge in modo ironico, ma affettuoso, il tema tradizionale del «Pollicino». Una fantasiosa avventura, senza catastrofi né punizioni finali. Non perché ci convinca l'interdizione corrente del negativo:

❧ NOTERELLA IN RIMA ❧

*L'antiche fiabe, quanto alla morale,
concludevano in punto di diritto:
con certa division tra bene e male,
il castigo fa seguito al delitto.*

*Il cattivo si brucia o si sbudella,
chi ruba i nidi cade giù dai tetti,
ed il succo final della storiella
è sempre quello: chi la fa l'aspetti!*

*Oggi si rimarrebbe esterrefatti
da quest'intrecci strani e truculenti,
pei bimbi – si direbbe – non adatti,
fonte di turbamento e di spaventi.*

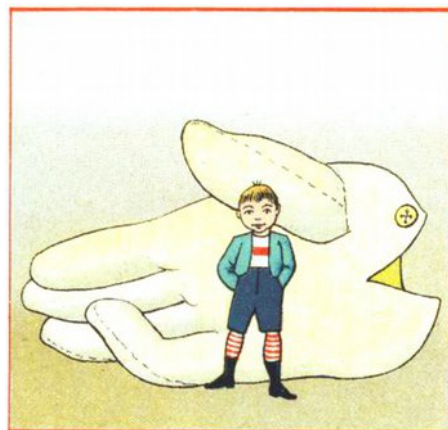
*Ai bimbi si dà libri tutti in rosa,
di fatine, caprette, lieti amici...
e se c'è una scimmietta dispettosa,
poi si pente, fan pace e son felici..*

*«Meglio scoprano il mondo poco a poco
e senza i traumi dell'educazione.»
«Il tuo bimbo dov'è?» «Fa un videogioco...»
«Dov'è la bimba?» «Alla televisione...»*

ESISTONO due fiabe famose col titolo di *Pollicino*: quella di Perrault e quella dei Fratelli Grimm (in due varianti). Antecedente illustre è

The History of Tom Thumbe, stampata a Londra nel 1621, a sua volta diffusa come carattere nel folklore e nella letteratura inglese.

Nel *Pollicino*¹ di Perrault, il bimbo è mingherlino, il più piccino della famiglia, poco considerato. Nella storia sono presenti i temi della carestia, dell'abbandono nel bosco, della famiglia degli orchi. Pollicino, per la sua furbizia, riesce a salvare sé e i suoi fratelli da tutte le insidie. Nonostante il finale lieto, è una favola nera, nella quale il bambino può proiettare e rielaborare le sue angosce.



Lothar Meggendorfer, *Pollicino*,
v. *Il Covile dei Piccoli* n°1.

Più gaia la favola dei fratelli Grimm, *Il viaggio di Pollicino*, in cui il nome designa proprio le dimensioni del protagonista: figlio di un sarto e lui stesso «piccolo sarto», ma «molto intraprendente», lascia i genitori per conoscere il mondo, passando da un'avventura all'altra, finché finisce in bocca a una volpe. Il babbo cederà in cambio

¹ Nella traduzione di Collodi «Puccettino».

tutti i polli del cortile, per riavere sano e salvo il suo caro figliolino.

La favola di Busch è pertanto una variante di quella dei fratelli Grimm. Realisticamente e ironicamente, Busch passa in rassegna i pericoli a cui può andare incontro chi avesse le dimensioni di un «frutto di susino». Gli animaletti diventano un'insidia, se non addirittura i predatori. La natura non è amica.² Non negli animali, ma nelle creature elfiche Pollicino può trovare i suoi alleati, anzi addirittura una sposa.

Il contesto umano della storia di Giannino è lieto, affettuoso, ordinato. Figlio di un sarto, farà il sarto anche lui, eccellendo — presumiamo — nelle rifiniture. Negli ultimi due versi, che sono una nostra aggiunta, abbiamo voluto trarre da questa fiaba una morale tutta sua: ognuno ha la sua misura, ogni vita è «su misura»,

In *Il giovane gigante* dei Fratelli Grimm, un altro minuscolo Pollicino viene rapito da un gigante e cresce a dismisura: ma la condizione di gigante risulterà difficile, di più di quella di «pollicino». L'esperienza di essere piccolissimi in un mondo di giganti è comune a tutti i bambini, e fa parte dell'immaginario fiabesco dell'umanità. Appare in tutte le culture, con tratti comuni, di cui il principale è che, nonostante l'inferiorità fisica, ognuno può difendersi o prevalere, con il coraggio e l'intelligenza.

D'altra parte nello stesso riferimento al pollice c'è una verosimiglianza fantastica che viene dalla fisiologia della mano: il pollice è distante dalle altre dita, è quello che ci permette di fare presa, di usare gli attrezzi, ma anche di fare opposizione. Suggerisce l'idea del piccolo, ma anche dell'indipendente e dell'abile. A sua volta, la figura del sarto ricorre nelle fiabe come esempio di ingegnosità: in Grimm c'è un «saggio piccolo sarto» che «non conosceva neanche il proprio mestiere», ma ha ragione degli enigmi della principessa, della ferocia di un orso, delle insidie degli invidiosi, e sposa infine la sua bella, vivendo

felice «come un'allodola». In *Il prode piccolo sarto* il protagonista si confeziona una cintura con la scritta «sette in un colpo!», vantando le sette mosche da lui uccise — come i tre mosconi del Pollicino di Busch—. Grazie a questa fanfaronata, e alla sua astuzia, finirà re.

La seconda variante di *Pollicino* dei Fratelli Grimm è una fiaba piuttosto grottesca, il cui protagonista è ingoiato da questo e da quello. È una variante del più microscopico «Cecino» delle *Favole italiane* di Calvino, dove invece, in un'altra fiaba, Pollicino è diventato Pulcino, non è più minuscolo, bensì gobbo, ma le avventure con la famiglia degli orchi sono le stesse che nella favola di Perrault.

In Andersen la creaturina in miniatura è la squisita Mignolina (ma nell'originale è *Thumbeline*, Pollicina) che, rapita alla famiglia, si trova, come il nostro Giannino, a fare i conti col mondo degli animaletti a sua dimensione, dagli insetti ai rospi, a topi e talpe, da cui riceve sgradite proposte di nozze. Salvata da una rondine, giungerà in un paese incantato, di folletti-fiore, di cui sposerà il re.

Astrid Lindgren dà vita al sogno di un bambino solitario di avere un piccolo amico tutto suo: è la novella *Nils Karlsson Däumeling*, in cui il Pollicino Nils insegna all'annoiato Bertil una parola magica, con la quale anche lui può rimpicciolirsi e giocare insieme in una stanza segreta. Ma allora viene in mente anche Alice...



Tom Thumbe rapito da un uccello.

2. Invece nel famoso *Ciondolino* di Vamba, Gigino, trasformato in formica, vive il microcosmo degli insetti dall'interno, scoprendo nel formicaio una società strutturata e organizzata, con ruoli, professioni, istituzioni (scuola compresa, ahimè).